



«Castelli a suo modo è disarmante. Invece di preoccuparsi del suo livello non



direi culturale ma civile se ne vanta, invece di mascherare il reazionario piccolo borghese

che è, lo mostra in pubblico con giubilo e compiacimento». Giorgio Bocca, 6 agosto

## QUEL CHE MATTEOTTI CI RICORDA

Antonio Padellaro

Cosa c'entra il delitto Matteotti con la realtà politica dei nostri giorni? Veramente poco, se non fosse che qualche settimana fa, il 10 giugno, si è celebrato l'ottantesimo anniversario dell'assassinio del parlamentare socialista per mano dei sicari fascisti. Così come, figuriamoci, non c'è né potrebbe esserci relazione alcuna tra il nascente regime di allora e l'Italia nella quale tutti noi possiamo, fortunatamente, vivere e prosperare. A nessuno, poi, salterebbe in mente di accostare la figura del presidente del Consiglio, e non ancora dittatore, del 1924 con il presidente del Consiglio del 2004. E chi si sognerebbe di tracciare paragoni tra le progressive, drammatiche restrizioni a cui la libertà di stampa e di parola venivano sottoposte in quegli anni e le questioni dell'informazione e della concentrazione di potere mediatico con cui abbiamo a che fare? Questa premessa è a beneficio di quanti a sentire parlare di regime di oggi sono pronti a insorgere scandalizzati per un possibile accostamento con il regime di ieri; paragone che massimamente considerano ingiusto, sbagliato, offensivo oltre che storicamente indecente. Se, dunque, nelle righe che seguono citeremo ampi brani di un libro che molto c'è piaciuto e che tratta degli eventi di ottant'anni or sono, cercheremo di farlo evitando che al lettore possano subdolamente essere suggeriti collegamenti impropri e congiunzioni innaturali (lasciando naturalmente al lettore medesimo il sacrosanto diritto di collegare e congiungere quanto più gli garba). Ciò precisato, il titolo del libro, fresco di stampa, è: «Matteotti e Mussolini» (editore Mursia, pagine 492). Ne è autore Claudio Fracassi che, nelle prime pagine, ci spiega come, pur in un clima di crescente violenza squadristica e con una parte consistente dei poteri forti (industriali, agrari, alta burocrazia) che si andavano accodando al nascente regime, e tuttavia, in quel 1924, né la società né lo Stato erano fascistizzati: «Non pochi tra i magistrati erano gelosi dell'indipendenza solennemente garantita loro dalle leggi. La libertà di sciopero era difesa dai sindacati, così come la libertà di stampa dai giornalisti». A proposito di giornali, tuttavia, non mancavano gli apologeti del presidente del Consiglio che un cronista più incantato degli altri descriveva di abitudini frugali, di carattere chiuso ma portato al romanticismo: «È per esempio, assai amante dei fiori, e, tra questi, preferisce la rosa: spesso è veduto con questo fiore tra le labbra, mentre cavalca, e ne aspira anche spesso la viva fragranza mentre siede al tavolo di lavoro».

SEGUE A PAGINA 27

# Milano, nuova gigantesca tangentopoli

Due arresti nelle indagini su «Enipower», ma nell'inchiesta sono coinvolte altre dieci società. Sospetti anche sui partiti. I magistrati: «Un sistema di corruzione che fa impallidire Mani Pulite»

Iraq, l'inferno non finisce mai

## Autobomba contro gli italiani

Strage sventata a Nassiriya. Battaglia a Najaf: 300 morti



Militanti sciiti in una strada di Najaf

Foto di Akram Saleh

FONTANA e MASTROLUCA ALLE PAGINE 2-3

Cos'è cambiato da quando, ormai oltre un mese fa, ci fu il faticoso passaggio della sovranità agli iracheni? Nulla, tranne che dell'Iraq su molti dei media occidentali se ne parla in modo diverso: sempre più stancamente, con sempre più assuefazione. Le notizie sono sempre quelle. Come e peggio di prima. Solo che non fanno più notizia. C'è chi ha parlato di «afghanizzazione» del notiziario sull'Iraq. Che stiano riuscendo a farlo dimenti-

## GUERRA E COSÌ SIA

Sigmund Ginzberg

care, come si era rapidamente dimenticato l'Afghanistan? Apprendiamo, quasi en passant, che a Najaf ci sono stati 300 morti in un solo giorno, in una furibonda battaglia condotta anche con gli aerei e le micidiali «cannoniere volanti» AC-130. Lo dice il colonnello Gary Johnson, portavoce dell'11ma unità di spedizione degli Us Marine.

SEGUE A PAGINA 26

Corsera

## LA BORSA NON SI ADDICE

Rinaldo Gianola

Siamo sicuri che la Consob, l'Autorità di controllo delle società e la Borsa, ha deciso correttamente, nel rispetto delle leggi vigenti, di sollevare gli azionisti di Rcs Media Group, società che pubblica il Corriere della Sera, dall'obbligo di lanciare un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale, dopo il recente allargamento del patto che controlla il gruppo.

SEGUE A PAGINA 12

MILANO Due arresti nell'inchiesta su «Enipower» rischiano di scoperciare una nuova tangentopoli a Milano. Anzi, un giro di corruzione che, come dice il pm Salvini, «rischia di far impallidire l'inchiesta degli anni '90». Nelle indagini sono coinvolte infatti una decina di altre società, mentre le prime ombre si allungano anche su alcune forze politiche: nelle carte ci sono infatti riferimenti alle elezioni del giugno scorso.

RIPAMONTI A PAGINA 9

## Benzina

Il governo incassa gli aumenti: scelte rinviate a settembre

FACCINETTO MATTEUCCI PAG. 4

Affari in salsa

## A Teresa Kerry piace la Cirio-De Rica



R.ROSSI A PAGINA 13

## Sofri, grazia negata dai magistrati «Prima deve dichiararsi colpevole»

Piero Sansonetti

Il ragionamento della Procura di Milano è singolare. Dice così: non ci sembra il caso di concedere la grazia a Sofri perché Sofri non l'ha chiesta. È vero che la legge non prevede l'obbligo di chiedere la grazia per riceverla, ma il fatto che egli non abbia chiesto la grazia dimostra che non si è ravveduto né pentito. Perché lo dimostra? Presto detto: Sofri non chiede la grazia per il semplice motivo che non si riconosce colpevole dell'omicidio Calabresi, e siccome non si riconosce colpevole non si può pentire, e se non si pente niente grazia. Questo tipo di ragionamento è malizioso e illogico. Illogico per una ragione semplice: afferma il principio che prima di concedere la grazia bisogna essere sicuriissimi della colpevolezza del graziato, perché la grazia è riservata ai colpevoli.

SEGUE A PAGINA 27

COLLINI e RIPAMONTI A PAG. 7



La Rai e lo stipendio di Cattaneo

## SE 750MILA EURO VI SEMBRAN POCHI

Natalia Lombardo

Il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ha un contratto per 600mila euro l'anno più 150mila euro di indennità per spese di rappresentanza e trasferte, ma non percepisce «quella parte variabile dello stipendio legata ai risultati di esercizio». Non ha, insomma, il «bonus» di produzione che avevano ottenuto i suoi predecessori, per dire Agostino Saccà. È vero, e non ci interessa prendere le parti di altri ex dirigenti, ma un miliardo e mezzo di monete del «vecchio conio» non ci sembrano un minimo sindacale...

È curiosa la precisazione dell'ufficio stampa Rai sull'articolo uscito ieri e che pubblichiamo all'interno.

SEGUE A PAGINA 5

fronte del video Maria Novella Oppo  
Pallottole di pace

Gli ascolti televisivi in questo periodo calano di giorno in giorno. Il numero di spettatori medi, nelle 24 ore di giovedì, è stato di 6.981.000, mentre nella fascia oraria 20,30-22,30 (il cosiddetto prime time), gli spettatori erano 18.981.000, cioè circa una decina di milioni in meno rispetto a eventi come il Festival di Sanremo o le grandi partite. La settimana prossima sarà quella in cui meno italiani saranno succubi della tv e meno esposti anche all'effetto Berlusconi. Il premier infatti ha deciso di andarsene in vacanza, dichiarando però di andare a lavorare, cioè a fare altri danni al Paese, alla nostra economia e alla politica internazionale. Invece, purtroppo, anche in questo periodo per noi festivo, continuano ad arrivare in tv gli orrori della guerra in Iraq, dove i nostri soldati sono costretti ogni giorno a sparare. Gli iracheni morti saranno sicuramente contenti di sapere che quelle che li hanno ammazzati erano pallottole di pace. Intanto, nessun tg, nemmeno il Tg1, ci ha mai fatto vedere quali siano le opere umanitarie che i militari italiani sono in grado di eseguire tra un colpo di cannone e l'altro. Ormai, l'unica missione veramente umanitaria che possono portare a termine è quella di salvare la pelle.

## “I LOSAPEVI DELL'ARTE”

SIMBOLI, SIGNIFICATI E CURIOSITÀ NELLA PITTURA.

IL PRIMO VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ.



Davanti ai quadri dei grandi maestri, spesso ci capita di non comprendere l'identità dei personaggi, il senso dell'azione, il significato dei particolari. Finalmente, con un approccio semplice e intelligente, questa collana vi svelerà un mondo ricchissimo e a volte sorprendente.

1ª USCITA “EPISODI E PERSONAGGI DELLA BIBBIA”

IN EDICOLA CON **L'espresso**

**alternative**  
ADVANCED ENERGY  
RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S.Giorgio - CN  
S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122  
E-mail: aaenergy@idrocentro.com  
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia